

Farmaci oppioidi, negli Usa epidemia per abuso e overdose. Il Position paper [Sif](#)

sanita24.ilssole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2018-04-11/farmaci-oppioidi-usa-epidemia-abuso-e-overdose-position-paper-sitox-115015.php

Negli Usa è in atto una vera epidemia per abuso e overdose di farmaci oppioidi prescritti per il controllo del dolore non oncologico. Angeli o demoni? L'uso degli oppioidi nella gestione del dolore associato alla malattia neoplastica avanzata è ampiamente condiviso e accettato a livello internazionale. Da un punto di vista clinico, raramente l'uso degli oppioidi interferisce in modo negativo con la gestione dei pazienti oncologici nel loro complesso. Tuttavia l'uso degli oppioidi nel dolore cronico non oncologico è ancora oggi oggetto di controversie e discussione. È necessario darsi nuove linee guida a livello internazionale ed è l'obiettivo degli esperti mondiali riuniti al 18° Congresso Nazionale della [Società Italiana di Tossicologia \(Sitox\)](#), in corso fino a venerdì a Bologna.



Quando la prescrizione di oppioidi è rivolta al trattamento del dolore cronico non-oncologico e/o di tipo neuropatico esistono anche evidenze di scarsa efficacia e di insorgenza di serie complicanze. Le conseguenze più rilevanti del trattamento a lungo termine con oppioidi è lo sviluppo di tolleranza, dipendenza fisica e il potenziale rischio di incorrere in un disordine da uso di sostanze oppioidi (substance use disorder o SUD) secondo la ultima definizione del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, DSM V).

Il caso Usa: in cura con oppioidi il 3% della popolazione

Dati allarmanti provengono dagli Stati Uniti d'America dove si sta assistendo ad una vera e propria epidemia legata ad abuso e overdose da farmaci oppioidi prescritti per il controllo del dolore non oncologico. Negli Stati Uniti d'America il fenomeno è presente in quasi tutte le fasce d'età e il tasso di mortalità più alto, in entrambi i sessi, si registra tra i 45 e i 54 anni. Attualmente più del 3% della popolazione adulta negli Stati Uniti riceve una terapia cronica con oppioidi.

Un problema centrale che rimane da chiarire per comprendere il fenomeno americano è quanto l'abuso, il misuso e la diversione (con il termine misuso si intende qualsiasi uso del farmaco al di fuori della prescrizione medica mentre con quello di diversione si intende l'approvvigionamento non approvato di un farmaco tramite scambio, condivisione/cessione o vendita illecita) e quindi la dipendenza e le morti da overdose, riguardino il paziente con dolore cronico appropriatamente diagnosticato, e non piuttosto una fascia di soggetti che hanno sfruttato la facile prescrizione e dispensazione di oppioidi, a scopo ricreazionale, cioè non medico.

A tale proposito, è opportuno ricordare che nel 2014 più di 10 milioni di americani hanno dichiarato di aver fatto uso illecito di oppioidi da prescrizione. Inoltre, è interessante sottolineare che se il numero di soggetti che annualmente passano dall'assunzione di oppioidi da prescrizione all'eroina sia basso, l'80% di 125.000 consumatori abituali di eroina ha dichiarato di avere iniziato con l'uso di oppioidi da prescrizione.

È quindi probabile che l'epidemia di morti da overdose e i fenomeni di dipendenza e abuso siano principalmente correlati all'uso non-medico degli oppioidi, mentre il reale rischio nel paziente con dolore

cronico rimane chiaramente da definire.

In un recentissimo report intitolato Pain Management and the Opioid Epidemic, redatto da una Commissione delle National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, si sottolinea proprio l'importanza di assumere un atteggiamento equilibrato per contrastare l'uso non-medico degli oppioidi da prescrizione, garantendone tuttavia l'accesso controllato a tutti i pazienti con dolore cronico che possano beneficiare di questi farmaci.

A partire da luglio 2010, la Food and Drugs Administration (FDA) americana ha redatto una policy volta al risk assessment, la Risk Evaluation and Mitigation Strategy (REMS), in cui si sottolinea la necessità di un training obbligatorio in materia di appropriatezza prescrittiva e prevenzione dell'abuso per ogni medico che prescriva oppioidi. Nonostante varie campagne di sensibilizzazione, la Food and Drug Administration sta ancora tentando di delineare una strategia regolatoria condivisa, volta a promuovere un contenimento del fenomeno dell'abuso degli oppioidi da prescrizione. In tale ambito risulta molto importante il monitoraggio da parte del National Institute of Health statunitense di questa condizione tipica degli USA, con articoli scientifici che ne analizzano gli aspetti più rilevanti che col passare del tempo si delineano sempre meglio e che indicano come la crisi oppioide degli Stati Uniti sia iniziata con il misuso degli oppiacei prescritti ma abbia poi aperto la porta ad un incremento enorme dell'uso di eroina. Di fatto, le morti dovute ad overdose di oppioidi da prescrizione sono in costante aumento negli Stati Uniti così come risulta in crescita un concomitante aumento di abuso di eroina.

In Italia le chance della legge 38/2010

Benché l'utilizzo di analgesici oppiacei in Italia sia di gran lunga inferiore al Nord Europa e agli USA, grande attenzione deve essere posta nell'evitare il rischio di abuso, pur garantendo a tutti i pazienti con dolore il diritto all'accesso alle cure come previsto dalla legge 38/2010. Pertanto, l'identificazione precoce di pazienti a più alto rischio si rende necessaria per rivolgere loro una maggiore attenzione e quindi una più efficace presa in carico con un programma di monitoraggio più intenso a cui associare counseling motivazionale e/o terapia farmacologica sostitutiva adeguata.

La Tossicologia Medica di Firenze presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi da anni gestisce, in collaborazione con i Servizi delle Dipendenze territoriali, pazienti con storia di diversione e di misuso di farmaci oppioidi con un approccio multimodale clinico specialistico che prevede l'utilizzo di farmaci sostitutivi con minor capacità di abuso.

La [Società Italiana di Farmacologia \(SIF\)](#) ha recentemente pubblicato un position paper (coordinatori i professori **Patrizia Romualdi** – Università di Bologna, **Guido Mannaioni** e **Alessandro Mugelli** – Università di Firenze) in cui si affronta approfonditamente l'argomento della appropriatezza terapeutica con farmaci oppiacei e il timore di addiction.

Questa importante iniziativa è volta ad affrontare il problema e si spera che possa prevedere nel prossimo futuro il coinvolgimento di altre importanti Società Scientifiche nazionali ed internazionali per adottare una linea comune e prevenire l'insorgenza di questo temibile fenomeno senza tuttavia "demonizzare" i farmaci oppioidi che a tutt'oggi rappresentano il cardine della terapia analgesica.

L'obiettivo di una buona pratica clinica nel contrasto del dolore cronico utilizzando farmaci oppioidi dovrebbe essere fondato sull'appropriatezza prescrittiva e su un accurato counseling prima e durante la terapia. Appare quindi di fondamentale importanza l'aspetto comunicativo medico-paziente che deve accompagnare tutte le fasi del percorso terapeutico concorrendo in tal modo a ridurre il rischio della diversione, del misuso e

dell'abuso. Il medico prescrittore è tenuto ad informare il paziente riguardo gli effetti terapeutici e collaterali che la terapia con farmaci oppioidi potrà determinare, cercando di coinvolgerlo e responsabilizzarlo. Potrebbe inoltre essere molto utile coinvolgere la figura dell'infermiere professionale nel ruolo di counselor. Di fondamentale importanza è anche la condivisione del piano terapeutico con il paziente e con il suo medico di medicina generale o con altri eventuali specialisti coinvolti nel processo di cura.